Il dibattito sui temi della politica di piano

Senza una linea la DC di fronte ai nodi della programmazione

Pretestuose polemiche del « Popolo » - Confermata dalle consultazioni la validità delle scelte del documento della giunta regionale - Dichiarazioni di Berti e Santarelli

Con il dibattito che si è svolto l'altro giorno in consiglio regionale sulla bozza di programma quinquennale per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — il documento è stato elaborato da un comitato ristretto composto da rappresentanti del governo e delle Regioni meridionali — è giunta ad una fase cruciale la discussione fra le forze politiche sul nodo della programmazione.

Se la consapevolezza della serietà e dunque dell'importanza del momento, ha determinato un maggiore impegno sul terreno politico, delle proposte e della stessa dialettica, che sostengono la giunta, non altrettanto può dirsi per la DC. Lo scudo crociato sembra colto di sorpresa dalla nuova situazione, dalla conseguente dialettica aperta dal metodo democratico della Regione verso amministrati. Quasi non avesse mai preso in considerazione l'ipotesi che l'idea della programmazione potesse trasformarsi, in fatti concreti, e la parola d'ordine del cambio nuovo governo-Regione rimanere ancorata nella realtà.

Un esempio di questa impreparata evoluzione sul piano politico è dato dalla bozza di opposizione, dando una linea politica chiara e sappiamo la parola del comitato direttivo di corrente, sono da risonato della sezione della DC consiglio regionale pubblicato ieri dal «Popolo». Il documento dello scudocrociato si limita a una polemica priva di argomenti contro la giunta, dichiarando «vuoto» il piano regionale di sviluppo, e stravolgendo le posizioni espresse dall'assessore Berti, del compagno Maurino e del capogruppo del PSI Santarelli. A parlare del «Popolo» il piano di sviluppo proposto dalla giunta — che in questi giorni è sottoposto ad una consultazione assai ampia con enti locali, sindacati, forze economiche, organizzazioni culturali, movimenti giovanili e delle donne — «da buttar via, per tre motivi: perché sarebbe in contrasto con il programma quinquennale di interventi straordinari nel Mezzogiorno; perché ciò che è emerso dalle consultazioni, perché lo stesso, sostanzioso — anche nell'aspetto — documento, Berti, Maurino e Santarelli, — ne arrebbero ormai abbandonato la difesa di ufficio». Il documento — e la lettera il quotidiano democristiano stravolgendo goffamente la polemica sollevata l'altro giorno da Dell'Unto a proposito della situazione dell'IRSPEL — è semplicemente un parto dell'iniziativa dell'assessore al bilancio, e non può più contare sul sostegno di nessuno.

La realtà è del tutto diversa. Le scelte di fondo indicate nel piano di sviluppo non soltanto sono espressione della volontà politica di tutti i partiti della maggioranza, ma hanno trovato nella sostanza un ampio consenso nel corso della vasta campagna di consultazione, in atto, e non sono state messe in discussione — quando un primo dibattito preliminare si è svolto in consiglio regionale — neanche dal gruppo della Democrazia cristiana. Tali scelte sono state proposte Berti, Maurino e Santarelli, ha sottolineato l'altro giorno — con la linea del programma quinquennale per il Mezzogiorno, e il giudizio di ieri pesa sul Comitato regionale, oggi, come un giudizio di parte, di parte democristiana.

Questa contraddizione, dalla parte Berti, ha trovato la sua ragione e gli obiettivi che erano stati assegnati per la loro iniziativa del programma quinquennale per il Mezzogiorno — ha ricordato — «sono stati sostanzialmente in parte con il piano di sviluppo della giunta. I documenti, al contrario, contengono scelte nuove di carattere strutturale, per il miglioramento e l'efficienza della spesa pubblica e la qualificazione del bilancio».

Quanto al tentativo del «Popolo» di addossare la colpa del «contrasto» e della «rottura» tra comunisti e socialisti, ha replicato il compagno del PSI Santarelli: «Non è certo responsabilità del PCI, ma del gruppo dirigente della DC, se la situazione dell'IRSPEL è stata portata a questo punto. Non è certo responsabilità del PCI se la DC ha cercato di scaricare sulla Regione, sulla sua politica, le proprie contraddizioni, le proprie lacerazioni, le proprie incertezze».

Quanto al tentativo del «Popolo» di addossare la colpa del «contrasto» e della «rottura» tra comunisti e socialisti, ha replicato il compagno del PSI Santarelli: «Non è certo responsabilità del PCI, ma del gruppo dirigente della DC, se la situazione dell'IRSPEL è stata portata a questo punto. Non è certo responsabilità del PCI se la DC ha cercato di scaricare sulla Regione, sulla sua politica, le proprie contraddizioni, le proprie lacerazioni, le proprie incertezze».

Domani convegno del PCI sul tema: « Scuola, università, lavoro »

Si apre domani alle ore 17,30 nell'Auditorium di via Palermo, un convegno sul tema: «Scuola, università, lavoro». L'iniziativa, promossa dalla zona Est della federazione comunista romana, si propone come momento di particolare riflessione per il movimento operaio e democratico impegnato a rinsaldare il rapporto di unità politica con le nuove generazioni su temi della scuola e dell'occupazione.

Il convegno sarà concluso domenica mattina dal compagno Luig. Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del partito. In apertura la relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Corrado Morgia, responsabile della scuola per la federazione romana. Seguiranno comunicazioni del compagno Alberto Asor Rosa, Carlo Leoni, Lucio Pagnoncelli e Marino Raicich. Sono previsti anche interventi di Mario Berti, Tullio De Mauro, Olivio Maccini, Franco Speranza.

Il comitato per il sindacato di polizia chiede di essere ricevuto in Parlamento

Il «comitato provinciale per la smilitarizzazione della PS» ha chiesto di essere ricevuto da tutti i gruppi democratici della Camera dei Deputati. In questi incontri il comitato di coordinamento, che aderisce alla federazione della CGIL CISL UIL, esporrà alle forze politiche la necessità di una rapida attuazione della riforma del corpo di pubblica sicurezza, secondo le linee emerse da centinaia di assemblee di agenti.

In un documento il comitato denuncia anche i gravi ritardi governativi per la presentazione dei decreti sulla smilitarizzazione e la sindacalizzazione della PS.

Oggi in tribunale i 19 giovani che assaltarono i negozi al Tritone

Compaiono stamani in tribunale diciannove dei venti giovani arrestati dopo il saccheggio di tre negozi al Tritone effettuato il 22 febbraio. Le accuse di cui dovranno rispondere gli imputati sono quelle di violenza, rapina e danni aggravati. Per questi reati rischiano molti anni di carcere. Tuttavia, essendo la maggior parte dei giovani incensurata, si ritiene che la pena, se processo sarà direttissima, possa essere ridotta. Per gli altri due giovani arrestati minorenni, la competenza spetta al giudice e affidata al tribunale dei minori.

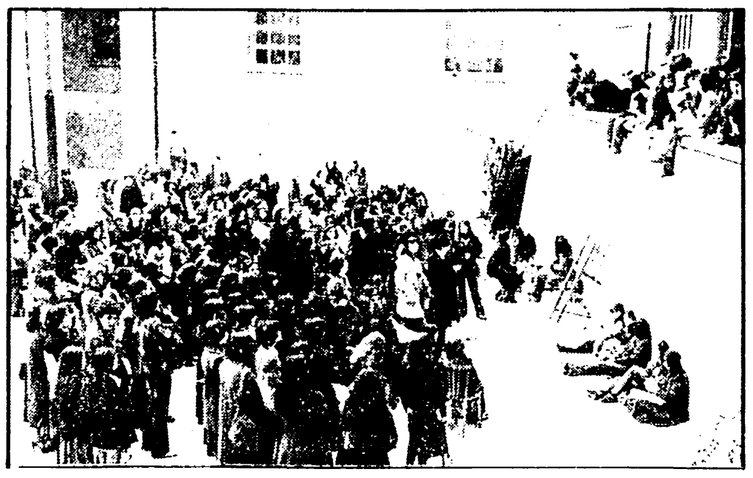
La rapina avvenne il 22 febbraio, l'ultimo giorno di carnevale. Definendosi carabinieri un gruppo di teppisti fece irruzione in tre negozi — di abbigliamento ed elettrodomestici — saccheggiandoli e malmenando le commesse. Tra i giovani arrestati figura anche il figlio del presidente dell'ENI, Pietro Sette.

I problemi di Nuova Ostia discussi dalla giunta comunale con i cittadini

Un incontro tra la cittadinanza e il vice sindaco Benzoni, gli assessori Prisco, Prisco, Buffa e il direttore alla sanità Martelli si è svolto stasera a Nuova Ostia presenti i consiglieri circoscrizionali dei partiti democratici. L'assessore al patrimonio Prisco ha denunciato la cattiva gestione che si è avuta in questi anni del patrimonio comunale ai fini le borgate di Roma e in particolare Nuova Ostia dove il Comune è proprietario e locatario di più di mille appartamenti.

L'assessore Buffa ha detto che, nonostante le difficoltà finanziarie, lo sforzo del comune è teso ad un ampliamento della occupazione con investimenti per opere pubbliche e per la ripresa della edilizia popolare. L'avvio dei lavori per la zona industriale di Acilia-Dragona è nella fase di gare d'appalto, in attesa dell'ospedale zonale verranno attrezzati i locali di via Vasco de Gama

Riforma, lavoro, lotta alla violenza: ecco i temi al centro dei molti collettivi



Affollata assemblea al « Margherita di Savoia » contro l'assalto squadrista

Dalle scuole autogestite fermo «no» al fascismo

Al Margherita di Savoia, XXIII scientifico, Confalonieri e all'Augusto gli studenti hanno denunciato con fermezza i criminali raid squadristi dei giorni scorsi - Da ieri « occupazioni aperte » anche al Dante e al Fonteiana

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata nelle scuole medie da un'intensa mobilitazione contro la violenza fascista. Ai due assalti armati che gli squadristi missini hanno effettuato nei giorni scorsi davanti al « Mamiani » ed al « Margherita di Savoia », i giovani degli istituti superiori hanno dato una ferma e responsabile risposta. Una assemblea si è svolta al magistrale di via Cervieri, oggetto l'altro ieri del criminale «raid» dei missini di via Etruria. Gli studenti, che già da qualche giorno portano avanti nella scuola l'iniziativa dell'autogestione, hanno chiaramente denunciato nei loro interventi la volontà omicida e stravagantemente antidemocratica ed eversiva degli assalitori. «Non è un caso» — ha commentato un giovane uscendo dall'aula magna al termine dell'assemblea — «che gli squadristi della nota sezione di via Etruria abbiano scelto proprio il nostro istituto come obiettivo del loro assalto, come non è un caso l'altro agguato davanti al "Mamiani", dove sono stati feriti due giovani compagni Stefano Papetti e Marco Marrocco. Al "Mamiani" come qui, gli studenti cercano di superare confusioni e tentativi di radicalizzazione, si stanno impegnando a sviluppare con chiarezza e serietà il loro movimento unitario ed autonomo, soprattutto attraverso l'analisi dei temi più scottanti della crisi della scuola e della disoccupazione giovanile. E la violenza fascista oggi si scatena proprio contro questa nuova e vitale ripresa studentesca».

Collettivi di classe e di sezione hanno impegnato, sempre nella mattinata di ieri, soprattutto gli studenti della zona sud e della IX circoscrizione in particolare. Si tratta di una zona caldissima e i nomi degli istituti, compresi la cosa ricordano una lunga serie di intimidazioni e provocazioni fasciste: Sarpi, Tasso, dell'Augusto, del «XXIII liceo scientifico» del professionale «Confalonieri».

Vi è stato allarmando, la iniziativa delle occupazioni aperte, ieri mattina dopo l'esplosione e l'agguato alla Dante, al classico «Dante» ed allo scientifico «Fonteiana», che si aggiungono così alle altre otto già occupate. Gli studenti del Dante hanno deciso di sospendere la normale attività didattica per dare vita a commissioni e gruppi di studio e anche per rispondere al caso del «Fonteiana», che provocazioni, nascite dei giorni scorsi davanti al viale Kennedy.

I temi al centro del dibattito e dell'attivo, sono gli stessi che corrono ormai sulle bocche di migliaia di giovani delle superiori e di tutta la profonda crisi che investe la scuola e l'università e le inaccettabili proposte di riforma e la volontà restrittiva di Malfatti, la disoccupazione, l'emarginazione, il malessere giovanile.

Al liceo classico «Dante» di via Enrico Quirino Visconti l'occupazione aperta è stata decisa una settimana fa, dopo una assemblea di classe, ed in essa si è svolta una lezione di greco. «Abbiamo — ha spiegato una ragazza — scelto il greco perché è una materia che non è stata toccata dalla riforma Malfatti, perché è materia che non può essere ridotta a nozioni, perché è materia che ci aiuta a capire il mondo».

Anche la prima liceale di via Cola di Rienzo, al «Fermi» dell'Appio, al «Kennedy» al «Giulio Cesare», al «Mamiani» ed al «Pasteur» le occupazioni aperte sono state decise dopo una assemblea di classe. Si tratta di una protesta che si inserisce nella lotta per la difesa della democrazia nella scuola, contro le provocazioni fascisti, per la difesa del diritto allo studio, per la riforma della scuola, per la difesa dei posti di lavoro, per la difesa dei livelli occupazionali.

Gli studenti del liceo «Kennedy» di via Fonteiana, che hanno occupato la scuola, hanno diffuso un volantino in cui si dice: «Non ci lasciamo intimidire dalla violenza fascista, non ci lasciamo intimidire dalla violenza fascista, non ci lasciamo intimidire dalla violenza fascista,